

Aran e Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL e CSA hanno firmato nella notte tra il 20 e il 21 febbraio l'Ipotesi di contratto collettivo nazionale di lavoro 2016-2018 del Comparto Funzioni Locali, dopo un lungo blocco protrattosi per quasi dieci anni.

L'accordo riguarda circa **467.000 pubblici dipendenti** appartenenti al comparto Funzioni locali, che comprende regioni, enti locali, camere di commercio e altri enti territoriali.

La parte economica ricalca lo schema già collaudato: da gennaio 2018 i lavoratori avranno un aumento che a regime sarà pari al 3,48%. Gli effetti sulla busta paga del nuovo contratto sono di circa 85 euro mensili in media, che si realizzeranno sommando la variazione mensile dello stipendio tabellare da 52 a 90,3 euro lordi a seconda della categoria (con decorrenza a regime dal 1° marzo) a cui si somma il cosiddetto elemento perequativo (riconosciuto dal primo marzo al 31 dicembre di quest'anno) va da 81 a 92 euro anch'esso a seconda della categoria di appartenenza.

Insieme alla retribuzione di marzo arriveranno anche gli arretrati relativi al 2016, al 2017 e ai primi due mesi di quest'anno, che vanno da 350 a 606 euro.

È rafforzata la contrattazione decentrata ed è costituito un Osservatorio paritetico tra ARAN e Organizzazioni sindacali.

Molte sono, poi, le novità ordinamentali contenute nel nuovo contratto per il 2016-2018: Orari elastici, permessi orari retribuiti per particolari motivi personali o familiari, permessi specifici per l'espletamento di visite, terapie, prestazioni specialistiche o esami diagnostici, fruibili su base sia giornaliera che oraria, nella misura massima di 18 ore annuali, ferie solidali, congedi per le donne vittime di violenza.

Le previsioni dei precedenti contratti sono state integrate con le disposizioni normative intervenute negli anni, sia per quanto attiene alle tipologie di sanzioni, sia in ordine alle modalità di svolgimento del procedimento disciplinare.

Importanti novità anche per la classificazione del personale: se ne conferma il sistema, ma è prevista la rivisitazione complessiva della classificazione del personale, con l'obiettivo della "valorizzazione della professionalità dei dipendenti" affidata ad un'apposita commissione paritetica.

Viene superata la distinzione nell'ambito della categoria D, eliminando la posizione di ingresso D3.

Le risorse per le posizioni organizzative sono estrapolate dal fondo per il salario accessorio e poste a carico del bilancio. Sono individuati nuovi valori massimi e minimi per le PO.

Regole su misura sono previste per la Polizia locale, per il personale scolastico e per le attività di comunicazione, dove fa il proprio debutto contrattuale la figura del «giornalista pubblico».

Vengono poste le basi anche per il riconoscimento di una specifica sezione contrattuale per i funzionari avvocati.

Vengono istituiti quattro nuovi livelli economici apicali (A6, B8, C6, D7).

Il contratto apre finalmente una fase nuova nelle Regioni e negli Enti Locali per ridare dignità alle lavoratrici e ai lavoratori che, soprattutto negli ultimi anni, hanno erogato servizi ai cittadini e alle imprese in condizione di estrema difficoltà a causa dei tagli alla spesa pubblica ed al blocco delle assunzioni, ponendo le basi per un effettivo rinnovamento all'interno della pubblica amministrazione locale. Anche il ruolo del sindacato ne esce rafforzato perché la contrattazione decentrata riprende il suo importante ruolo di garanzia nella tutela dei diritti sui luoghi di lavoro.